



Gazzettino

della Biblioteca Comunale di Airasca
NOTIZIARIO INFORMATIVO CULTURALE

GENNAIO

2026

N. 1 – Anno VII



GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

alle ore 20,45
presso il salone polifunzionale
“Giovanna Brussino”
Via Stazione, 31

Presentazione del libro
“La confraternita della luna”
di Alessandro Cerutti



INCONTRO CON L'AUTORE

LA BIBLIOTECA RIAPRIRÀ
MERCOLEDÌ 7 GENNAIO 2026

ORARIO:
dal lunedì al giovedì ore 15,00 / 18,00

I versi del mese

La strada non presa
di Robert Frost

Un bosco giallo, due strade divergevano,
e dispiaciuto di non seguirle entrambe
e rimanere uno, sostai a lungo
a scutarne una fino al punto dove
s'inoltrava svoltando tra i cespugli;
poi presi l'altra, altrettanto bella,
che forse si prestava meglio all'uso
perché coperta d'erba; anche se
il transito le aveva a dire il vero
consumate in misura quasi uguale,
e quel mattino entrambe se ne stavano
tra foglie che nessun passo ha annerito.
Oh, tenni la prima per un altro giorno!
Ma sapendo che una strada porta a un'altra
dubitavo sarei mai tornato indietro.

Questo racconterò con un sospiro
chissà quando da una distanza immensa:
due strade divergevano in un bosco
e io – io ho preso quella meno battuta
e questo ha fatto tutta la differenza.

Robert Lee Frost

(San Francisco, 26 marzo 1874 – Boston, 29 gennaio 1963) è stato un poeta e drammaturgo statunitense; considerato tra i maggiori intellettuali del Novecento.

Frost è considerato uno dei più influenti e popolari poeti della storia statunitense; vincitore di quattro **Premi Pulitzer** e premiato con numerosi altri riconoscimenti, le sue raffigurazioni realistiche della vita rurale e la sua padronanza del discorso colloquiale lo resero uno dei poeti americani più famosi del suo tempo. Nelle sue poesie Frost trattava principalmente episodi di vita quotidiana e, partendo da questi, affrontava poi complessi temi sociali e filosofici.

Il “potere” delle parole: “Perseveranza”

“La **perseveranza** non è una gara lunga; sono molte gare brevi una dopo l’altra”.

WALTER ELLIOT

“La voglia di **perseverare** è spesso la differenza tra il fallimento e il successo”.

DAVID SARNOFF

“Un po’ più di **perseveranza**, un po’ più di sforzo e ciò che sembrava un fallimento senza speranza può trasformarsi in un glorioso successo”.

ELBERT HUBBARD

“La pazienza e la **perseveranza** hanno un effetto magico davanti al quale le difficoltà scompaiono e gli ostacoli svaniscono”.

JOHN QUINCY ADAMS

“La **perseveranza** è ciò che rende l’impossibile possibile, il possibile probabile, e il probabile certo”.

ROBERT HALF

“Per avere successo nella vita, rendi il duro lavoro tuo amico, il metodo tuo alleato e la **perseveranza** tua guida”.

FABRIZIO CARAMAGNA

“Siate **perseveranti** nel perseverare”.

ROBERTO ASSAGIOLI

“Siate prudenti ed accorti nell’iniziare una nuova cosa, ma quando avete deciso con oculatezza proseguite e **perseverate** sino al suo compimento, senza lasciarvi sviare dalla tentazione di cambiare o farvi prendere dalla stanchezza o dallo scoraggiamento”.

WILLIAM WALKER ATKINSON

“Son convinto che circa la metà di ciò che separa gli imprenditori di successo da quelli che non l’hanno è la pura **perseveranza**”.

STEVE JOBS

“Il successo non è un caso. È duro lavoro, **perseveranza**, apprendimento, studio, sacrificio e, soprattutto, amore per ciò che stai facendo o imparando a fare”.

PELÈ

“Le Sei Perfezioni: generosità, disciplina, pazienza, **perseveranza**, concentrazione e conoscenza trascendente”.

DALAI LAMA

“La pazienza e la **perseveranza** realizzano in questo mondo più di quanto possa fare uno scatto folgorante. Ricordatelo quando qualcosa non va per il verso giusto”.

DALE CARNEGIE

“La **perseveranza** è fallire per diciannove volte e avere successo la ventesima”.

JULIE ANDREWS)

Ti consigliamo di leggere... *A cura di Graziella Maggiorino*

Il mio nome è Emilia del Valle

di Isabel Allende, Feltrinelli, 2025



A quarant'anni da *La casa degli spiriti* un nuovo tassello si aggiunge alla saga familiare dei del Valle

Una storia di amore e guerra, di scoperta e redenzione, raccontata da una giovane donna coraggiosa che affronta sfide monumentali, sopravvive e si reinventa.

«*Emilia Del Valle non può sapere cosa succederà in futuro, quindi la sua è una memoria che non include l'oggi, eppure si riflette con forza sul domani. Volevo raccontare la sua storia e lasciare che il lettore tragga le sue conclusioni.*» - Isabel Allende, Tuttolibri

«*Dopo i morti, il carcere, il dolore, perfino l'eccentrica Paulina del Valle [...] corre in suo aiuto. Ma solo dopo un ultimo viaggio, nel luogo magico dove affondano le sue radici, Emilia potrà ricominciare.*» - Il Venerdì

Emilia del Valle Walsh nasce a San Francisco nel 1866. Sua madre, Molly Walsh, è una suora irlandese sedotta da un aristocratico cileno. Emilia cresce nel cuore di un umile quartiere messicano, diventando una giovane donna brillante e indipendente che sfida le norme sociali per perseguire la sua passione per la scrittura. Da giovanissima, inizia a scrivere romanzi d'avventura sotto lo pseudonimo di Brandon J. Price, ma la sua carriera decolla quando diventa editorialista al San Francisco Examiner. Emilia convince il suo editore a mandarla in Cile per coprire una guerra civile con interessi economici e politici statunitensi. Così, nel 1891, si ritrova a Santiago, una città sull'orlo del baratro. Ospite della (già nota ai lettori) mitica Paulina del Valle, vive gli scontri in prima linea, s'innamora e riprende contatto con il padre biologico in punto di morte. Emilia dovrebbe tornare a San Francisco, anche per coronare il suo amore, ma decide prima di voler vedere una piccola proprietà terriera, l'unica eredità lasciatale dal padre, nei pressi del lago Pirihueico, in una zona disabitata di inviolata bellezza naturalistica.

(Fonte: www.ibs.it)

editoriale *di Nicola Benedetto*

Siamo giunti al settimo anno di pubblicazione del "Gazzettino della Biblioteca Comunale" di Airasca.

Un tempo sufficientemente lungo per poter trarre delle conclusioni, anche se parziali.

A detta di molti le pubblicazioni sono alquanto gradite, soprattutto perché molteplici sono le offerte per ogni numero. Ci sono pagine per tutti i gusti e ognuno è libero di approfondire quelle a lui più congeniali. Insomma, un'offerta formativa che va a coprire molti degli aspetti culturali del mondo che ruota attorno ai libri.

Giungono ogni mese messaggi di persone anche al di fuori del nostro paese, che chiedono di proseguire nell'impegno.

Ecco perché la parola di questo mese è "perseveranza": è quella virtù che viene invocata da molti e che facciamo nostra. Perseverare in questo caso non è diabolico, ma utile!

Auguri di un Felice Anno Nuovo a tutti!

La pagina delle curiosità *a cura di Nicola Benedetto*

L'importanza della carta

La carta è un materiale essenziale nella nostra vita quotidiana, utilizzato per scrivere, stampare, imballare e persino per la creatività. Ma da dove viene la carta?

La sua produzione inizia con la raccolta di fibre vegetali di cellulosa, ricavate principalmente dal legno di alberi coltivati appositamente per questo scopo. Durante la lavorazione, vengono aggiunte altre sostanze come collanti, coloranti e minerali per migliorare la qualità del prodotto finale.

(FONTE: WWW.SUTORI.COM)

Quanti fogli di carta si ricavano da un albero?

Circa 79.000.

Per arrivare a questo risultato abbiamo fatto qualche calcolo.

Secondo una stima del WWF per produrre un chilo di carta comune (quella utilizzata normalmente nelle stampanti) sono necessari 0,7 kg di cellulosa. Per produrre un kilogrammo di cellulosa servono 0,0036 metri cubi di legno. Una risma da 500 fogli di carta formato A4 (21 x 29,7 cm) da 80 grammi, al metro quadro pesa 2,494 kilogrammi. Per produrla servono quindi $2,494 \times 0,7 = 1,7458$ kg di cellulosa, equivalenti a 0,00628 metri cubi di legno. Da un pino di diametro medio e alto 15 metri si ricava un metro cubo di legno, che secondo questi calcoli si traduce in 159 risme di carta, ossia 79.500 fogli.

Riciclare è un dovere

Secondo Greenpeace gli italiani hanno un consumo di carta pro capite tra i più alti del mondo: circa 200 kilogrammi, cioè circa 80 risme di A4. Ciò significa che una famiglia di 4 persone "consuma" 2 alberi ogni anno. La parola d'ordine è perciò riciclare: la carta che si utilizza comunemente nelle stampanti, una volta riciclata, ha una resa che varia tra l'80 e il 90%. Ciò significa che 100 fogli di carta nuova, opportunamente trattata, consente di ottenere 80-90 fogli di carta riciclata. Tradotto in alberi, ciò significa che 200-220 risme di carta riciclata equivalgono al salvataggio di una pianta.

(FONTE: WWW.FOCUS.IT)

Alberi utilizzati per produrre carta: specie, processi e sostenibilità

- Le specie principali utilizzate per produrre la carta sono il pino, l'eucalipto e la betulla, a causa del loro elevato contenuto di cellulosa.
- Il processo di fabbricazione della carta prevede fasi meccaniche e chimiche e utilizza metodi che mirano a ridurre al minimo l'impatto ambientale.
- L'industria della carta sta investendo sempre di più nelle piantagioni sostenibili e nel riciclaggio, che sono essenziali per la conservazione delle foreste.

(FONTE: JARDINERIAON.COM)

Letti & consigliati *a cura di Elisabetta Benedetto (fonte IBS.it)*

"Il mondo di Sofia" di Jostein Gaarder, TEA editore, 2017.



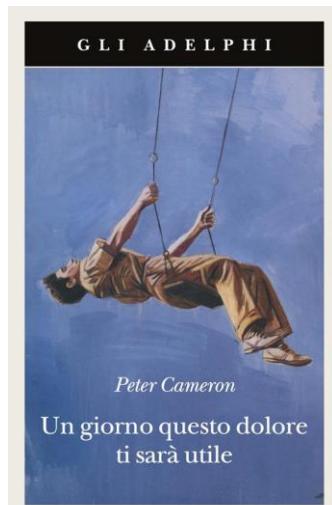
Questo è il romanzo di Sofia Amundsen: comincia dalle strane domande che spuntano dalla sua cassetta delle lettere, passa attraverso le intriganti risposte di Alberto Knox e approda a una bislacca festa di compleanno nel giardino degli Amundsen... Ma è anche il romanzo di Hilde Moller Knag, e per lei comincia nel giorno del suo compleanno, passa attraverso un insolito regalo e approda a una notte stellata nel giardino della famiglia Knag... Ma è anche il romanzo della storia della filosofia, e per tutti noi comincia dagli atomi di Democrito, passa attraverso le intuizioni di Galileo e approda all'esistenzialismo di Sartre e al pensiero contemporaneo... Tre libri in uno, quindi? No, molti di più. Perché *"Il mondo di Sofia"* non è soltanto un giallo avvincente più un insolito romanzo d'avventure nel tempo e nello spazio più un esauriente trattato di filosofia: è soprattutto la più originale e divertente storia dell'uomo e del suo pensiero che mai sia stata scritta.

Jostein Gaarder (Oslo, 1952) dopo aver studiato filosofia, teologia e letteratura, ha insegnato filosofia per dieci anni. Con *Il mondo di Sofia* ha ottenuto uno strepitoso successo mondiale: apparso in Norvegia nel 1991, in Italia ha conquistato il *Premio Bancarella* nel 1995.

"Un giorno questo dolore ti sarà utile" di Peter Cameron, Adelphi, 2010.

James ha 18 anni e vive a New York. Finita la scuola, lavoricchia nella galleria d'arte della madre, dove non entra mai nessuno: sarebbe arduo, d'altra parte, suscitare clamore intorno a opere di tendenza come le pattumiere dell'artista giapponese che vuole restare Senza Nome. Per ingannare il tempo, e nella speranza di trovare un'alternativa all'università («Ho passato tutta la vita con i miei coetanei e non mi piacciono granché»), James cerca in rete una casa nel Midwest dove coltivare in pace le sue attività preferite – la lettura e la solitudine –, ma per sua fortuna gli incauti agenti immobiliari gli riveleranno alcuni allarmanti inconvenienti della vita di provincia. Finché un giorno James entra in una chat di cuori solitari e, sotto falso nome, propone a John, il gestore della galleria che ne è un utente compulsivo, un appuntamento al buio... I puntini di sospensione sono un espediente abusato, ma in questo caso procedere oltre farebbe torto a uno dei pochi scrittori sulla scena che, come sa bene chi ha amato *Quella sera dorata* (2009), chiedono solo di essere letti. Anticipare le avventure e i pensieri di James rischierebbe di mettere in ombra la singolare grazia che pervade questo libro, e da cui ci si lascia avvolgere molto prima di riconoscere, nella sua ironia inquieta e malinconica, qualcosa che pochi sanno raccontare: l'aria del tempo.

Peter Cameron (New Jersey, 1959), Scrittore statunitense. Si è laureato all'Hamilton College di New York nel 1982 in letteratura inglese. Ha venduto il suo primo racconto al *The New Yorker* nel 1983 dove ha successivamente pubblicato numerose altre storie. Il suo primo romanzo è stato una raccolta di racconti dal titolo *In un modo o nell'altro*.



Questi libri potrebbero non essere disponibili in biblioteca. In ogni caso, se richiesti, potranno essere ricercati, dalla biblioteca stessa, nel sistema bibliotecario pinerolese e resi disponibili.

Schede di lettura, proposte ai lettori

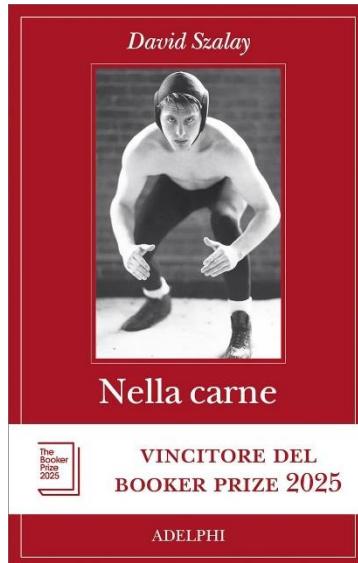
a cura di Luigi Dell'Orbo

Nella carne, di David Szalay, Adelphi, 2025

David Szalay, scrittore nato in Canada e di origini ungheresi, ha vissuto in molte capitali europee: questa esperienza internazionale si riflette nelle sue opere. Con il suo sesto romanzo, *Flesh*, tradotto da Anna Rusconi e pubblicato in Italia da Adelphi con il titolo *Nella carne*, Szalay ha ottenuto il celebre Booker Prize, uno dei massimi riconoscimenti letterari contemporanei. Già finalista nel 2017 con *Tutto quello che è un uomo*, questa volta Szalay ha conquistato la giuria, che ha dichiarato di “non aver mai letto nulla di simile”. Se per alcuni questa affermazione può apparire esagerata, è innegabile che il romanzo abbia una forza narrativa travolgente.

Il romanzo segue la vita di István, dall’adolescenza fino alla soglia della maturità, attraversando circa cinquant’anni di storia individuale e collettiva. Si parte dagli anni Ottanta del Novecento fino ai giorni della pandemia. Tuttavia, il fascino del libro non risiede tanto nella semplice cronaca degli eventi, quanto nel modo in cui Szalay costruisce e racconta questa parabola esistenziale: la chiave sta nella struttura narrativa e nello stile scelti.

Il romanzo si distingue per la sua struttura ellittica, che procede per sottrazioni: Szalay omette deliberatamente gli eventi più traumatici e significativi della vita del protagonista, costringendo il lettore a immaginarli e a colmare i vuoti lasciati dalla narrazione. Ad esempio, si apre con la precoce iniziazione sessuale di István da parte di una donna molto più grande, seguita da una lite con il marito di lei che, caddendo dalle scale, perde la vita. István viene accusato e mandato in ri-formatorio, ma di questi anni



cruciali della sua formazione non viene detto nulla. Quando ricompare, è già ventenne e torna a vivere con la madre, in cerca di lavoro. Successivamente si arruola nell’esercito ungherese, partecipa alla Guerra del Golfo, ma anche in questo caso i dettagli sono lasciati nell’ombra, e solo un episodio affiora tra i tanti possibili. Questa scelta narrativa obbliga il lettore a ricostruire il vissuto emotivo del personaggio, rendendo la lettura coinvolgente e partecipe.

Sul piano stilistico, Szalay adotta un approccio minimalista, eliminando tutto ciò che non è essenziale e scegliendo la massima economia delle parole.

Il risultato è un testo asciutto, conciso, che si affida molto al dialogo. I dialoghi sono spesso ridotti all’osso, fatti di monosillabi e scanditi dagli “okay” che István ripete come un mantra, un personale “sì” alla vita di sapore nietzschiano, un’accettazione del destino senza rimpianti, sia nei momenti positivi che in quelli negativi.

Un’altra caratteristica rilevante dello stile di Szalay è il rifiuto di ogni psicologismo esplicito. I pensieri e i sentimenti dei personaggi non vengono mai spiegati direttamente: tocca al lettore dedurli dai dialoghi e dagli episodi narrati o, significativamente, da quelli omessi. Lo stesso autore ha dichiarato che solo attraverso i dialoghi “si aprono spiragli sul mondo interiore dei personaggi”, come se si fosse a teatro. Il narratore, in terza persona, non entra mai nei dettagli emotivi, liberando così la narrazione da un sentimentalismo lezioso spesso troppo presente nella narrativa che va per la maggiore.

I protagonisti di Szalay sono spesso accomunati da una sorta di “mancanza di risolutezza” più che da una vera e propria sconfitta, un tratto che ritroviamo anche in *Tutto quello che è un uomo*. István non è un uomo violento, anzi, si mostra accondiscendente e si lascia trascinare dagli eventi, amando le donne lo desiderano senza porsi troppe domande. La sua parabola ricorda quella di Barry Lyndon: passa da momenti di grande fortuna economica a periodi di declino, ma sempre con un atteggiamento di accettazione, senza rancore. In qualche modo, riecheggia la massima hegeliana secondo cui “la libertà è la coscienza della necessità”. István accetta il corso degli eventi, anche quando, dopo anni ruggenti, una scelta morale lo induce a perdere tutto. Questa adesione alla vita lo distingue dal senso di inutilità espresso da Guido Morselli, che scriveva nel suo diario: “*ho fatto qualche poco di bene, non sono stato compensato; ho fatto del male, non sono stato punito. Tutto è ugualmente inutile.*”

István, sembra aver concluso che soppesare le cose non serve, e lo immaginiamo aprire una finestra, accendersi una sigaretta e sussurrare ancora una volta il suo “okay”.



PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “Airasca Poesia&Narrativa”



È scaduto il termine per la presentazione delle opere (15 dicembre).

Siamo nella fase di classificazione delle opere che gli autori hanno inviato da tutte le regioni italiane, per poterle trasmettere ai membri della **Giuria per la valutazione**.

Sono giunte, tra poesie e racconti, 333 opere. I libri editi di poesie si stanno assestando sulle venti opere. Opere sono giunte anche dall’Albania, Argentina, Cile, Francia, Germania e Svizzera.

Per le sezioni dei ragazzi (scuola secondaria di primo e secondo grado), sono giunte solamente due opere, una per la sezione C e una per la sezione D.

L’autore più giovane ha 19 anni e quello più avanti negli anni, 90.

Il tema proposto per le poesie degli adulti, era:

“Tutti i colori della vita”

“Ogni nuovo mattino, uscirò per le strade cercando nuovi colori” (CESARE PAVESE)



Goethe sostiene che i colori fisici nascano dai fenomeni di interazione tra la luce e le tenebre, e che abbiano natura sia soggettiva che oggettiva. Le storie, le emozioni, i pensieri, la mia vita e tutte le sue sfumature raccontate attraverso i colori.

Il tema proposto per i racconti dei ragazzi, era:

“Il tempo del cerchio: ascolto e condivisione di storie, paure, gioie...”

Il cerchio è sinonimo di luogo sicuro, nel quale ci si può raccontare sapendo che l’assenza di giudizio è una delle sue caratteristiche fondamentali; garantisce ascolto e accoglienza reciproci.

È uno spazio di confronto, conforto, specchio, uguaglianza, profonda condivisione.

In questo spazio le emozioni trovano validazione.

Racconta le storie e le emozioni del tuo cerchio.

“Quali sono le tue paure?” “Cosa è per te l’amore?” “Cosa ti rende unico?”

...sono solo alcune delle domande su cui ci si può raccontare nel magico tempo del cerchio...

A cura di Paola Pizzuti

Giovanissimi

Nuovi arrivi in biblioteca...



Vi aspettiamo in biblioteca!...